

IL TAR E LA LEGGE SEVERINO

## De Magistris torna sindaco La sceneggiata del diritto del diritto

di **Marco Demarco**

**G**li «elettricisti» del Pd hanno un bel dire sugli handicap della sinistra retrò, quella che non sa dove inserire i gettoni dell'iPhone. «Vengo a staccare la spina a de Magistris», aveva promesso Lorenzo Guerini, il vicesegretario di Renzi, quando a ottobre era piombato a Napoli per disarcionare del tutto il sindaco sospeso. Si è visto! Non solo quella spina non è stata mai staccata, non solo l'opposizione si è rivelata incapace di presentare una mozione di sfiducia, ma per assurdo accade che de Magistris possa ora tornare al Comune più motivato di prima.

La sentenza del Tar Campania, che ha accolto il suo ricorso e che sospende la sospensione decretata in applicazione della legge Severino, lo rimette in sella almeno fino a quando sul suo caso non si esprimerà la Corte costituzionale. Mesi, dunque. Poi arriverà la prescrizione dell'abuso di ufficio per cui de Magistris è stato condannato e a quel punto addio sogni di gloria.

continua a pagina **26**  
alle pagine **10 e 11**  
**Bufl, Caccia**

Il corsivo del giorno

di **Marco Demarco**

### De Magistris torna sindaco La sceneggiata del diritto stretto tra ricorsi al Tar e attesa della Corte costituzionale

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a per una partita che si chiude, molte altre si riaprono. Da Napoli arriva infatti un poderosa spallata alla legge Severino, contestata un tempo solo dalla destra e difesa ormai solo da Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità anticorruzione. Sebbene il parallelo tra de Magistris e Berlusconi sia possibile fino a un certo punto, essendo stato l'uno condannato in primo grado e l'altro in via definitiva, il punto che ora si mette in discussione è proprio la retroattività della legge: se fosse applicabile, cioè, per reati commessi prima della sua approvazione. Il Tar Campania ha ritenuto legittime le obiezioni sollevate dalla difesa di de Magistris. Il Parlamento e i giudici che hanno deliberato su Berlusconi non hanno invece avuto dubbi, nonostante le argomentazioni e le insistenze del leader di Forza Italia e dei suoi avvocati. Infine, questa vicenda napoletana dimostra quanto strumentali siano, nel dibattito pubblico, le distinzioni tra garantisti e giustizialisti. E quanto pesi invece l'opportunismo del giorno per giorno. Nel caso de Magistris, le parti si sono clamorosamente rovesciate. Il sindaco, di solito giustizialista e convinto che il sospetto di colpevolezza debba prevalere sulla forma, si è appellato al principio della presunzione di innocenza, mentre l'opposizione, Pd in testa, che si vanta di aver recuperato uno spirito garantista, ha approfittato di una legge discutibile per chiedere le dimissioni del sindaco: precedenza assoluta alla sostanza presunta. Come se a decretare il fallimento della giunta de Magistris dovesse essere la Severino e non l'iniziativa politica sul campo. Ora il sindaco ex sospeso cita ispirato De André: vado avanti «in direzione ostinata e contraria». A questo punto, c'è solo da sperare che non torni ad agitare la bandana degli esordi.

 @mdemarco55  
© RIPRODUZIONE RISERVATA